Venerdì 21 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 169

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

La questione ferroviaria

alla Camera

Al 27 dunque la Camera sarà convocata straordinariamente per la fretta governativa di approvare la liquidazioni ferroviarie. La battaglia che s'impegnerà sarà certamente aspra, perchè sono molti coloro che vedono la sconvenienza di far passare a tamburo battente queste liquidazioni che mostrano di essere un affare assai magro per il paese.

L'on. Andrea Costa radunerà il partito socialista per il 27 mattina onde prendere gli accordi sulle modalità della lotta. L'*Avanti!* che in questi giorni ha propugnato l'idea di intraprendere l'ostruzionismo scorta «i compagni del gruppo a disimpegnarsi da ogni altro obbligo e a trovarsi tutti senza alcuna eccezione presenti in Roma pel giorno indicato: l'assoluta importanza della riunione e gli impegni doverosi del Partito verso il Paese non hanno bisogno di essere chiariti».

Anche i deputati repubblicani si riuniranno prima della seduta per concertare la loro condotta.

Non pare che l'ostruzionismo, ad onta della importanza della questione, abbia a trionfare: questi d'oggi sono altri tempi!

Il *Giornale d'Italia* infatti scrive che i suoi amici voteranno contro le transazioni ferroviarie proposte dal Governo, ma però non può approvare l'ostruzionismo invocato dai socialisti non corrispondendo quel sistema alle sue convinzioni.

DALLA CAPITALE

La grazia ai condannati politici

Il Ministero di Grazia e Giustizia predispone le linee generali pel condono delle pene a favore dei condannati politici.

Ora deve vedersi quali reati si escluderanno o no dal condono, della pena.

Uno storione colossale

L'altra sera a Roma nei pressi del Tevere alcuni pescatori trassero dal fiume uno storione del peso di circa un quintale e della lunghezza di due metri.

La folla accorsa numerosa nei pressi, credette fosse il cadavere di qualche annegato.

Esclusioni dal partito socialista

Ieri sera all'assemblea socialista di di Roma fu decisa l'espulsione dal partito di quei socialisti che nelle ultime elezioni amministrative hanno completato la lista del partito coi nomi dei candidati dell'Unione liberale.

Gli espulsi sono: Cassola Bonomi, Verdelloni, Piva e Bardi; ma osserva che ve ne saranno degli altri che si dichiareranno solidali coi colpiti e subiranno la stessa sorte.

Negli alti gradi dell'esercito

E' concessa la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio al tenente generale Tarditi.

E' anche imminente il decreto che esonera il colonnello Saveri dalla carica di capo di Stato Maggiore al Ministero della guerra nominando a questo posto il colonnello d'Amico.

Per i direttori didattici

Il 27 corrente l'on. Mantica presenterà prima alla commissione parlamentare e poi alla Camera la relazione al disegno di legge, già approvato dal Senato, sulla concessione del diploma di abilitazione ai direttori didattici in carica, all'epoca della promulgazione delle leggi Nasi ed Orlando, e ai maestri con lungo e lodevole servizio d'insegnamento.

Ferri civilmente responsabile

Nella sentenza sporta dall'on. De Michele contro l'*Avanti!* per diffamazione, il Tribunale ritenne Ferri civilmente responsabile e lo condannò cogli altri alla spesa dei dan i verso la P. C. e alla pubblicazione integrale della sentenza sull'*Avanti!* sulla *Tribuna* e sul *Giornale di Sicilia*.

La colonizzazione nell'Eritrea

E' probabile che col venturo anno si tenti nuovamente un esperimento di colonizzazione nell'Eritrea inviando colà alcune famiglie di agricoltori, alle quali saranno assegnati appezzamenti di terreno coltivabili.

La cremazione della salma di Ettore Socci

Ieri alle 8 fu cremata la salma di Ettore Socci. Alla mesta cerimonia erano presenti Guglielmo Dulfi, il dottor Musanti, il prof. Cervesati, il prof. Cardini, Alfredo Brogi, Nicola Guerazzi nipote di Francesco Domenico, Benci direttore dell'*Etruria Nuova* ed altri intimi.

Caleidoscopio

L'onomastico: — Oggi 21 luglio, S. Prassede, vergine, del sec. II a Roma.

Effemeride storica.

Fraglia dei sartori

21 luglio 1468. — Decreto del luogotenente relativo alla fraternità dei sartori (21 luglio 1468) confermato dalla signoria di Venezia colla ducale 4 luglio 1469 e dal Comune di Udine il 15 dicembre 1469.

La fraternita dei sartori è nominata in carte del 1372, nel 1388 è annoverata fra le 12 arti alle quali il patriarca d'Aquileia affidava il governo di Udine, per breve durata.

Il Mantica (per nozze dell'avvocato Schiavi) pubblicò gli statuti e molte preziose notizie.

Il principale decreto di approvazione è quello del 21 luglio 1468. Contiene varie norme, non escluse le prediche religiose. Importanti le disposizioni con vero carattere di mutuo soccorso.

Si occupa dei *strazzaroli* (mercanti di abiti vecchi) *sartori, cimatori, battitori*, (battari di bombage) e *lavoranti*.

Fra i fondatori troviamo Simon de Tavenzan, Daniel Da Vida, Francesco dal Clapi, Piero dall'Ongaro, Michiel da Cormons, quindi i maestri Mont, Gubert, Sabadin, Machor, Ianis, Zili, Pieri Zuet, Bondi, Zelot, Camuz, Austin, Zotto, Domeni de la Biancha, Jacun de Bertoldis, Zuan Schiavalin, Sara, Siemont cimidor, de Ribis, Nardus, Pasculut, Zanin, de Mauroto, Darli, ecc., ecc. L'atto in esteso da Dario notaio.

Lo stemma della Fraglia è fra quelli riprodotti nello splendido gonfalone della Società operaia di mutuo soccorso a Udine.

Interessi e cronache provinciali

Tarcento 18 (*rit.*) — (*Il Torre*) **La nomina del sindaco e della G. M.** — Sabato sera presenti 14 consiglieri della maggioranza fu rieletto sindaco il sig. Vincenzo Armellini, neo Consigliere Provinciale di parte clericale, con voti 12. Va notata una scheda bianca ed altra annullata, ciò che vuol dire che anche la maggioranza non è così compatta come si vorebbe far credere. Fu riconfermata la Giunta uscente. La minoranza, non partecipò alla seduta.

Il consigliere Ettore dott. Morgante arrivato troppo tardi dichiarò che avrebbe votato colla maggioranza se fosse stato presente.

La dichiarazione non è stata accolta con soverchia simpatia, a quanto sembra, quantunque questo egregio consigliere colpito da tanta *bagnarata* a Tarcento e successivamente ancora più forte *trivellato* a Ciseris sia meritevole molto domestimento, tanto più se si pensa che col suo voto egli avrebbe fatto riuscire vittorioso il sindaco, col n. 13, e.... non si sa mai! a Tarcento non sono scomparsi ancora tutti i superstiziosi!

L'ingegnere Zanoletti rimane — E' stata appresa con soddisfazione la notizia della permanenza tra noi dell'ingegnere, Zanoletti Angelo Direttore del Setificio di Bulfons. L'egregio uomo è molto amato dal ceto operaio e gode anche le maggiori simpatie della cittadinanza.

Teatro Sociale — Da otto giorni è tra noi la compagnia lirica diretta dal noto artista Castagnoli. Debutterà sabato prossimo coll'Ernani. Intanto si stanno istruendo le masse corali. L'aspettativa per questo spettacolo nuovo a Tarcento è grande, ed abbiamo motivi di credere che non resterà delusa.

Valeriano 19 — **Annegata nel Tagliamento** — Marescutti Maria d'anni 50 moglie di Mizzero Antonio abitante nei casali Muzzero, nell'alveo del Tagliamento mancava da casa da ieri l'altro 17 corr., verso sera visto che non rincasava si mossero alla ricerca i parenti ma senza effetto.

Questa mattina aspettato che cessasse il tiro della fanteria, che fa le esercitazioni nell'alveo del Tagliamento si ricominciò la ricerca e venne rinvenuto il cadavere proprio del marito in un vortice del Tagliamento in linea degli stessi casali.

Si pensa a un suicidio in causa che la povera morta si trovava affetta da male uterino dichiarato inguaribile.

Lestans 19 (*Rit.*) — **La morte accidentale di un compaesano a Budapest** — Il giovane Melocco Giovanni di Mattia d'anni 25 assistente sui lavori della Ditta G. Lenarduzzi di Budapest, sabato 15 corrente fu vittima di un mortale accidente. Mentre si trovava sul lavoro lasciò inavvertitamente cadere la rivoltella che teneva alla cintola; la rivoltella sfortunatamente esplose ed il proiettile colpì al ventre lo sventurato giovane.

Trasportato ad un ospitale di Budapest i chirurghi hanno subito riscontrato i sintomi di peritonite ed il Melocco alle 18 moriva assistito dallo zio Pietro e dai fratelli Abbondio ed Attilio.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze vivissime.

Pordenone, 20 (*Simplicissimus*) — **Verso il Commissario Regio.** — Al solito molta folla e molto caldo ieri sera (19) nella sala delle sedute consigliari.

L'attesa era tutta per il contegno del partito clericale e dei pochi moderati che si sapevano dissidenti dagli altri consorti.

I maligni ritenevano che, di fronte al pericolo delle nuove elezioni, clericali e moderati, ridendo della buona fede degli ingenui, si sarebbero nuovamente abbracciati *in conspectu populi*, dando al dissidio tutta l'apparenza di uno scherzo di farsa. Invece i clericali, col loro contegno fermo e dignitoso, hanno voluto provare ieri sera di non prestarsi a pagliacciate di questo genere e di saper conservare, anche di fronte alle lusinghe ed alle preghiere dell'ultima ora, il coraggio della loro opinione.

Erano intervenuti alla seduta 25 consiglieri, per indisposizione del Sindaco, dott. Cossetti, presiedeva l'assessore anziano co. R. Cattaneo. Il consigliere Ellero, che primo ha la parola, deplora che per il posto di aggiunto giurnista municipale si richieda un attestato di buona condotta politica.

Contro queste vergogne d'altri tempi protesta tutto lo spirito della vita nuova che deve essere informata a sensi liberi e sinceri.

L'assess. Cattaneo ribatte che i termini dell'avviso rispondono a una formula votata dal Consiglio e che quindi la Giunta non ne ha colpa.

E l'incidente è esaurito.

Veniamo al primo articolo dell'ordine del giorno:

Dimissioni della Giunta e del Sindaco.

Il segretario, fra l'attenzione più intensa del pubblico, legge la lettera della Giunta che insiste nelle dimissioni *redendo di non godere più la fiducia della maggioranza*.

Nessuno osa ancora farsi paladino della amministrazione e le dimissioni sono accettate all'unanimità (impressione e commenti del pubblico).

A questo punto, a sensi di legge, prende la presidenza il cons. anziano avv. Marini.

Si procede alla nomina del sindaco. Astenuti 1 — Votanti 24.

Cossetti voti 10 — non eletto. Schede bianche 14.

Per i quattro assessori effettivi: Astenuti 1 — Votanti 24.

La Giunta dimissionaria ottiene le seguenti meschinissime votazioni, inferiori ad ogni più fenica previsione; Cattaneo voti 7, Veroi 7, Cecchetto 6, De carli 5, schede bianche 17 — nessuno eletto.

(Sorpresa generale degli stessi consiglieri).

La votazione si replica e dà l'identico risultato.

Senza passare ad altre, inutili votazioni di ballottaggio, si toglie subito la seduta.

Il pubblico sfolla lentamente parlando di Commissario regio e di nuove elezioni.

Con questo colpo di scena, cade anche la oligarchia moderata ed il buon pubblico apprende ancora una volta, come questo partito artificiosamente composto di pochi, del resto rispettabili, *aristocraticiens vieux style*, di alcuni ingenui, di molto interessati e di moltissimi paurosi, non abbia seria base nella coscienza e nello spirito del paese.

Essa si reggeva unicamente per l'aiuto delle forze clericali e colla vista fàvola, a tempo ed a luogo sapientemente ripetuta, dell'impossibilità di governo da parte dei popolari.

Ma il pubblico è stanco di questo giuoco.

I clericali che hanno capito di essere stati per troppo tempo gli umilissimi servitori dei moderati, hanno spezzato le loro catene.

Tutto il popolo, il popolo sano, forte e buono che vuol vedere al municipio i veri suoi rappresentanti, quelli che escono dal suo seno, quelli che vi portino l'eco dei suoi bisogni e dei suoi dolori, il popolo vuol via gl'intrusi e si apparecchia con fede alla lotta.

Al dott. Cossetti in risposta alla sua lettera pochissime parole.

Avevo il *quod scripsi, scripsi*, io accolgo ogni rettifica quando cortese e veritiera, e la sua è appunto tale, come una amica e voglio disputare con essa, ma ascoltaria.

Ora sta in fatto che io non avevo rilevato quella sera le sue parole di saluto al *nuovo Consiglio*. Mi è grato ora ricredermi e dimostrarglì che se sono un po' duro d'orecchio (e invoco come attenuanti le condizioni della sala che per il numeroso pubblico mi costringevano a stare proprio sulla porta) non sono poi affatto *quel sordo che non vuole udire* come il dott. Cossetti fa mostra di crdermi.

Del resto io, che, quella parte del suo discorso non avevo potuto afferrar bene, intendevo parlare di tatto e di *savoir faire*, non certo di urbanità o tanto meno di creanza, doti che tutti, anche avversari, riconoscono al dott. Cossetti. Sarò forse un po' duro d'orecchio ma la questione del tatto rimane dato che al cons. Ellero fu tolta proprio la parola quando egli ricambiava ad un saluto.

Remanzacco, 21 — **Le feste di domenica.** — Fervono i preparativi per le grandi feste che avremo nel nostro simpatico paese per il XX° anniversario dell'istituzione del Forno rurale, domenica 23 corrente.

Il programma è vasto e contiene una grande festa da ballo con orchestra diretta da R. Marcotti, convegno ciclistico, fuochi artificiali ecc.

Ma di tutto parleremo dettagliatamente domani. B.

Spilimbergo, 21 — **La sagra di domenica.** — L'Autorità militare ha concesso che la Banda del 14.o fanteria — domenica 23 corr', in occasione della sagra — eseguisca il concerto sotto la loggia in piazza Plebiscito.

Sarebbe desiderio generale di riudire il duetto finale 2 o nel «Rigoletto» e perciò rivolgiamo preghiera all'Egregio e simpatico Capo-musica sig. Perotti affinchè disponga onde nel programma di domenica sia compreso tale pezzo.

Cividale, 20.

Questione gravissima. — Si agita una questione importantissima. Quella dei dazi, che faceva parte dei due programmi in lotta nelle recenti elezioni.

La questione è molto complessa.

Si vuole che i dazi fruttino:

per vino non meno di	L. 42.000
» Macello non » »	» 19.000
» Birra non » »	» 9.000
» Saini non » »	» 4.000
» Convenzionati » »	» 14.000
» Gazzose non » »	» 1.000
	L. 89.000

Spese:

per un Ricevitore	L. 2000.00
» » tre Commessi	» 3000.00
» Stampe	» 800.00
» fitto locali	» 300.00
	L. 6700.00

Maggior reddito dell'attuale lire 20000.00; non meno.

Però riparleremo.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Un sociologo e il fatto estetico

(*Collaborazione al Friuli*).

E' un singolare fenomeno, in un'epoca in cui gli uomini o sono affannati dietro la soluzione di problemi economici e sociali, o sono assgitati dalla febbre del guadagno o dal pensiero dell'incerto domani, o sono travolti nel tumultuario e sfibrante lavoro industriale, che non dà pace nè tregua, che finisce la sera per ricominciare il domani, sempre uguale a sè stesso, terribilmente monotono, che prostra i nostri muscoli ed esaurisce il nostro cervello, è un fenomeno singolare in un'epoca che parrebbe aliena dalla attività estetica, questo maraviglioso rifiorire dell'arte in tutte le sue manifestazioni.

Gli è che, oggi, più che mai, lo spirito stanco ha bisogno di quel riposo e di quella pace che non gli è più concesso trovare nella religione; gli è che l'anima nostra sente pur sempre quell'irrequieto anelito che protendeva l'anima antica oltre i margini della vita. Chè se ancora vi ha chi, sollevandosi fuor dalle livide bassure della realtà, va a battere le ali per gli azzurri interminati del Bello, ciò significa che, coll'inabissarsi del cielo teologico sotto i fulmini del razionalismo, non si è spenta nell'uomo la secreta aspirazione verso un ideale che tragsende le miserie e le volgarità della vita.

Si comincia a comprendere che l'arte può in gran parte colmare il gelido vuoto che la critica della ragione ha scavato nell'animo umano; e si va sfatando la leggenda, intessuta di ignoranza e di menzogna, pur così diffusa nella parte meno evoluta della società, che l'arte sia un grazioso quanto inutile gingillo per i cervelli oziosi. Così essa appare agli uomini affaticati del nostro tempo; quale la intravvidero i pessimisti del secolo passato, in tutta la sua maestosa grandezza che le proviene dall'alta funzione sociale che è chiamata a compiere.

Riconosciuto il valore dell'arte era naturale che, mentre i poeti rivestivano di luce e di suoni i loro fantasmi, i loro sogni e le loro visioni, i filosofi d'altro canto compissero feconde indagini sulla natura dell'arte, si proponessero problemi intorno alla origine ed evoluzione del fenomeno estetico, ricercassero gli scopi della produzione artistica e le leggi da cui è disciplinata.

Alessandro Groppali, nella sua pregevole opera *Elementi di Sociologia*, che tanto favore ha incontrato nel pubblico, tratta, con quell'acume e quella genialità che gli è universalmente riconosciuta, della suaccennata questione. Rapidamente io intendo spigolare i contorni della prima parte del Cap. VIII, che mi sembra di singolare importanza, e che è dedicato alla origine ed evoluzione del fenomeno artistico, affinchè il lettore si faccia un'idea, per quanto pallida ed inadeguata, del modo con cui si sociologhi analizzano il fatto estetico.

***

Il Groppali dopo aver dimostrato che l'arte è un fenomeno primitivo, spontaneo e universale, e perchè si trova in ogni periodo della storia e in ogni parte della terra qualunque sia il grado di civiltà, e perchè alla attività artistica gli uomini sono spinti non da necessità o legge sociale, ma dal solo piacere che ne traggono, si propone di risolvere la dibattuta questione:

Qual'è la funzione sociale dell'arte?

Poichè se è indubitato, che ogni lavoro, ogni ufficio, ogni attività umana ha uno scopo ed è governata da certe leggi, anche la produzione artistica, che risponde ad un bisogno istintivo dell'uomo, sarà diretta verso un certo scopo, e sarà disciplinata da determinate leggi.

Se noi rimontiamo il cammino della storia e ci spingiamo fino alle età primitive, la funzione essenzialmente sociale dell'arte ci apparirà evidentissima. I miti di Orfeo e di Anfione sono chiari simboli che stanno ad indicare la forza incivilitrice ed educatrice della poesia e dell'arte primitiva. In quei tempi remotissimi l'arte non si presenta distinta dalle altre manifestazioni sociali, ma confusa con la morale, col diritto, con la scienza e con la religione che investe tutta quanta la vita dell'individuo.

E ciò perchè la vita sociale primitiva è complessa e omogenea: solo più tardi, col progresso della stessa società, essa si specializza, l'omogeneo divino eterogeneo, e allora anche l'arte si scinde dagli altri lati della vita sociale.

Ma nel processo del tempo, sorte le varie scienze, delimitati i loro confini, stabilite le peculiari attribuzioni

di ciascuna di esse, quale ufficio e quale campo rimase all'arte?

Le soluzioni che di questi problemi furono date fin dall'antichità, il Groppali le riconduce a tre diversi tipi di teorie sulla interpretazione dei fenomeni artistici.

La *interpretazione edonistica* esclude che l'arte possa avere per compito la educazione sociale; essa solo serve a dilettare lo spirito. Teorica questa temperata da coloro che, pur ammettendo essere l'arte un semplice svago, riconobbero il valore sociale dell'arte stessa desumendolo dal bisogno di riposo e di svago dello spirito nostro.

La interpretazione morale o pedagogica che attribuisce all'arte scopi religiosi, morali, didattici. L'arte ha ufficio d'istruirci ed educarci. Certo che è più proprio alla morale che non all'arte il determinare le norme di condotta umana; alla scienza che non all'arte divulgare le verità scientifiche; ciò non pertanto bisogna pur ammettere che queste scienze, la morale, la filosofia, il diritto, ecc., non sono fatte per tutti, che il popolo non ha tempo di frequentare le scuole, di meditare sulle verità della filosofia o sui precetti della religione, che il sapere astratto è aristocratico.

Ed ecco dunque che l'arte ha *l'importantissima funzione sociale di apprendere « condito in molti versi » alla moltitudine che non può levarsi a conoscenze superiori, quel tanto di verità di cui la sua intelligenza è capace.*

La interpretazione mistica e soprannaturale per la quale l'arte ha lo scopo di *purificare* il nostro spirito, di sollevarlo in una sfera più alta, in un etere più puro, e di avviarlo alla comprensione della mente divina e della Bellezza spirituale.

Discute poi il Groppali la « teoria dell'arte gioco », secondo la quale l'arte deriva dal gioco con cui gli uomini soddisfatti i loro bisogni, cercano di scaricare un eccesso di vitalità. Giustamente egli osserva come i nostri primi antenati meglio avrebbero dato sfogo alla loro esuberanza di energie con esercizi di forza e di destrezza; e che inoltre, mentre il gioco è un semplice trattenimento individuale, l'arte invece è sempre una produzione sociale.

Accenna infine il Groppali partitamente alle teorie di Mazzini, Taine, Guyau i quali tutti mirarono nelle loro opere a mettere in luce il fondamento, il valore e la funzione sociale dell'arte; insistendo nel mettere in rilievo la socialità del fenomeno artistico, e a questo fine, il chiaro sociologo accenna ai rapporti intercorrenti fra il fenomeno artistico e ogni alto fenomeno sociale.

Cominciando dal fenomeno economico egli nota come col mutare dell'assetto o delle condizioni economiche di un popolo, varî anche la sua produzione artistica. Strette relazioni esistono fra la costituzione giuridico-economica d'un popolo e il fenomeno artistico; la libertà delle istituzioni di un popolo favorisce la produzione artistica; non è trascurabile l'influenza dell'arte sulle istituzioni politico-economiche-sociali. Vi sono rapporti fra l'arte e la morale; fra l'arte e la religione; fra la arte e la scienza.

* *
*

Fin qui il Groppali. Mi sia permesso ora qualche appunto.

Accenno innanzitutto di sfuggita, chè l'argomento meriterebbe una lunga trattazione, alla contradizione in cui cadono la maggior parte degli scrittori che, direttamente o indirettamente, s'occupano della Estetica, non escluso il Groppali. Tutti sono concordi nell'identificare l'arte all'espressione, ma quando si tratta di risalire alle origini dell'arte, dimenticando questo rapporto di identità, si fermano in un periodo di molto posteriore all'espressione. Ora se arte è uguale ad espressione, poichè l'espressione è il passo per cui l'animale si trasforma in uomo, è l'epigenesi umana, il problema dell'origine dell'arte è tutt'uno con quello dell'apparizione del *genus homo* sulla terra. (Vedi B. Croce *Estetica*).

Non credo poi col Groppali che la libertà delle istituzioni favorisca la produzione artistica; questo rapporto esiste fra le istituzioni politiche e certe scienze, ma la storia letteraria nega che ci sia fra le prime l'arte: spenta era la libertà politica in Roma nel periodo Augusteo, aureo della letteratura latina; serva era l'Italia nel XVI secolo, aureo della letteratura italiana.

Io avrei infine desiderato, e il desiderio mio era legittimo, che il Groppali, dopo la esposizione della teoria *pedagogica-morale* sulla interpretazione del fenomeno artistico, fosse insorto, in nome della dignità dell'arte, a confutarla dimostrandone la sua inconsistenza. Il Groppali non può ignorare che, se questa teoria ha origini molto remote, pur tuttavia vive tuttora, e ad si informa la critica che, per ironia, vuole appellarsi sana.

Nobile ufficio invero avrebbe l'arte! I *retori deformi*, come da ultimo gli ebbe graziosamente a chiamare il D'Annunzio, hanno sentenziato: « Sia l'arte l'ancella della scienza. Condisca in molli versi la morale e il diritto; volgarizzi le verità scientifiche; le manipoli *in bocconi facilmente assimilabili* e li ammanisca al popolo.... »

Non è lecito però chiedere a questi signori critici di qual morale parlino, a quali verità scientifiche alludano. Fiera scoppierebbe la discordia nel campo d'Agramante. Si moltiplicherebbero in modo singolare i criteri per giudicare l'opera d'arte condannata da colui che col prof. Groppali ha fede nella morale positivista, verrebbe esaltata dall'altro che giura nella morale.... più o meno morale dei preti.

La scienza, si dice, è aristocratica! Forse dunque che l'arte è democratica? Se questo fosse un suo carattere, più si avvicinerebbe all'ideale artistico quella opera che da un numero maggiore di individui potesse essere intesa. Ognuno vede l'assurdo in cui si cade. Anche l'aristocrazia è un carattere transitorio dell'arte, noi tutti ne nutriamo viva fede. Verrà un tempo in cui la oggi ristretta cerchia degl'iniziati nei misteri della Bellezza, si allargherà a comprendere la maggioranza degli uomini; e ciò non perchè l'arte tende ad abbassarsi per raggiungere il livello intellettuale del popolo, ma perchè è il popolo che s'innalza sempre più, sino all'Arte.

Questo io avrei desiderato, che il Groppali avesse dichiarato: che *l'arte soltanto nella pura bellezza ha il suo più alto valore sociale*, — e grandemente mi sono doluto quando egli, trattando delle relazione che intercedono fra i fenomeni sociali, ha dettato che « l'arte, presentando sotto forma attraente e lusinghevole nuovi principi etici, si subordina ai loro fini... » mostrando così di disconoscere la indipendenza dell'arte.

Don Pedro Rezio.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

Il Congresso dei giornalisti

Nella ventura settimana avrà luogo a Liegi il Congresso internazionale della Stampa che durerà una quindicina di giorni.

Tempo fa al nostro Sodalizio vi fu una riunione... per modo di dire, perchè tre furono i giornalisti intervenuti.

Si trattava di vedere chi si fosse recato, a proprie spese, a Liegi a rappresentare il Sodalizio Friulano della Stampa.

Naturalmente non si concluse nulla, ma ora sappiamo che don Edoardo Marcuzzi del *Crociato* è partito ieri sera per il Belgio quale rappresentante dei giornalisti udinesi.

GIROVAGANDO

Intorno al monumento a Cavallotti

Una gentile idea

Non c'è che dire, tutti i gusti son gusti, ma è strano davvero che la gente — in generale — preferisca, quando esce di casa per diporto, bighellonare lungo le vie o sotto i portici opprimenti della città, o rintanarsi tra le chiuse pareti di un caffè — o peggio d'una osteria, dove l'aria è sempre corrotta, piuttostochè regalarsi qualche buona boccata d'aria salubre e una lieta visione di verde.

Ma per guadagnare l'aperto, voi direte, conviene attraversare la città, e per chi abita nel centro, la strada è lunghetta anzichenò.

Ma chi vi dice che nel cuore istesso della città non possiate trovare e l'aria buona e libera, e il rezzo desiderato delle piante frondose, e l'incanto dei fiori?

Il nostro giardino pubblico Ricasoli, così bello, così amorosamente coltivato, non è forse un sito delizioso che a buon diritto dovrebbe attirare i cittadini, a preferenza delle chiuse e monotone vie della città?

Davvero io mi son sempre fatto — e mi faccio — meraviglia, trovandolo pressochè deserto, o solo rallegrato dal garrulo stuolo dei bambini, ogni qualvolta dirigo colà i passi, per ritemprare il corpo e lo spirito e trovar refrigerio al calore soffocante.

Peccato che il Giardino sia sprovvisto di certe varietà di piante che si trovano in quasi tutti i giardini — anche modesti — ma questa lacuna deriva da mancanza di serre adatte.

Con tutto ciò vanno lodati l'interessamento e l'affetto che dimostra chi dirige e fa eseguire i lavori nel nostro Giardino Ricasoli, e la costante cura per abbellire ognor più il simpatico luogo.

Avete osservato con quale arte e con quanta maestria è resa adorna l'aiuola che circoscrive il piedestallo del monumento a Cavallotti? Tènere pianticelle verdi si prestano ubbidienti all'ufficio di riprodurre su terra bruna e compatta i titoli delle principali opere del grande poeta: *Cantico dei cantici, Agatonemon, Pezzenti, Luna di Miele, Alcibiade* ecc.... e i fiori, disposti qua e là artisticamente, aggiungono alla nota utile e geniale, la loro soavissima e gentile.

Molte altre aiuole, molti lavori di ornamentazione, meriterebbero uno speciale cenno, ma io preferisco mandar sopra luogo i lettori: è più spiccio per me, e sarà più utile e gradito per loro.

Colà troveranno il fresco delizioso, il sorriso dei fiori, lo zampillar fresco della fontana, e, oltre a tutto questo, l'ottima birra del *sor Tomaso*.

Ce n'è ad oltranza per combattere questo caldo birbone! Così, almeno la pensa

IL GIROVAGO

Un facchino disgraziato

Ieri venne medicato all'ospitale il facchino Zucco Luigi di Antonio d'anni 29 da Laipacco, per ferita lacero contusa al ditone del piede sinistro con asportazione dell'unghia, riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per una trentina di giorni.

Il terremoto di Lisbona

narrato da Antonio Zanon

Nel numero di sabato 15 corrente il nostro egregio collaboratore *f. m.*, parlando di una raccolta notevole di lettere di Antonio Zanon scritte nel periodo che corre dal 1738 al 1770, donate recentemente alla nostra Biblioteca dal dott. Enrico Dal Torso, accennava particolarmente a una delle lettere, del 1755, in cui l'illustre friulano « parla del terremoto che ha distrutto la città di Lisbona (1 nov. 1755) e mette, con molta sagacia, in rilievo il contraccolpo dannoso al commercio in tutta Europa prodotto da quella immane catastrofe. Gli studiosi, diceva l'egregio *f. m.*, potrebbero paragonarla con profitto alla famosa lettera del Baretti che tratta il medesimo argomento e che è riportata in tutte le antologie ».

Crediamo di non far dispiacere ai lettori, *riportando* quella parte che interessa della lettera, la quale, come tutte le altre, è indirizzata a Pietro Someda di Udine:

« Mi figuro che voi pure attenderete di sentire se si verifichi la disgrazia dell'infelice città di Lisbona.

Ella è purtroppo vera e purtroppo lagrimevole, benchè sin ora non si sappiano le più precise particolarità.

Li primi avvisi ch'ebbero a Madrid li 8, furono che il primo di novembre circa tre ore prima del mezzogiorno, il terremoto aveva rovesciata la metà della città, tutte le Chiese e il palazzo reale. Iddio ha preservato la famiglia reale ch'era a Belem. Alla partenza del corriere essa si trovava ancora alla campagna e dormiva nella carrozza, era stata 24 ore senza ufficiali e quasi senza alcun cibo.

Il fuoco alla partenza del corriere aveva incenerita parte della città e durava ancora. La Chiesa Patriarcale, il Palazzo Reale, il tesoro e gli archivi della Corte erano inceneriti. S'avvedono periti il terzo degli abitanti parte sotto le mine, parte nel fuoco ed altri nelle acque dell'escrescenza del mare e regurgito dal Tago. Il Re che la mattina del primo era il più ricco Re dell'Europa si ritrovò repentinamente in una miseria e destituzione tale che implorarando il soccorso del Re di Spagna gli scrisse che s'attrovava senza Reggia, senza sudditi, senza pane, senza vestimenti, senza danaro.

Il Re cattolico gli spedì subito 20 mila dobloni da 4 doppie l'uno, un Reggimento, e dette ordine che dalle frontiere gli fossero portati dei viveri con la possibile diligenza.

La desolazione era già così grande che il Nuncio di Lisbona, che si diceva ferito nelle fiamme ha segnata la data della sua lettera che scrive al Nuncio di Madrid: *Dalla Terra dove Lisbona fu.*

Essendo la città di Lisbona il centro del commercio di tutte le 4 parti del mondo, ell'è la città più ricca dell'Europa e il magazzino dell'oro, dell'argento, dei diamanti, delle perle e di tutti li generi più preziosi tanto dell'America che dell'Indie Orientali; la ridondanza delle sue ricchezze si sparge per tutta l'Europa che risentirà tutta o direttamente o indirettamente di questa disgrazia; scrivono d'Ollanda che le prime nuove avevano causato un generale sbalordimento ed una sospensione tale nell'animo dei negozianti, che essendo quella la piazza universale dei cambi di tutto il mondo, s'erano sospesi tutti li negoziati; e da Parigi dicono che da una somma allegrezza per la nascita d'un figlio del Delfino, erano passati ad una somma tristezza all'avviso di tale disgrazia; ed hanno ben giusto motivo di contristarsi, mentre oltre gli altri profitti che godono dal commercio con il Portogallo, provvedono tutta la città e Corte di Lisbona di tutte le stoffe di seta e mode di Francia.

Più di tutti ne risentiranno gli Inglesi e, in Italia, li Genovesi; danno pure ne risentirà questa piazza e alcuni particolari, che colà spediscono varie manifatture.

Danno infine ne risentiranno tutti, come ne' mali gravi del *corpo umano ne risentono* le parti più vili e più lontane dalla sede del male.

Chissà quali danni e conquassamenti ha causato in altre parti questo orribile terremoto, che è stato sentito sin qui, benchè in distanza di 24 gradi di longitudine, cioè di circa 1500 miglia.

Noi non sappiamo fin ora se non quanto è passato dalla parte più meridionale sin alla più settentrionale dell'Europa, chissà ciò che è avvenuto tra le coste dell'Africa e in altre parti forse più vicine alla causa principale del terremoto.

Iddio ci preservi da simili e ogni altra disgrazia. »

Venezia, 10 dicembre 1755

Pro inondati

Somma raccolta in precedenza dalla Camera del Lavoro L. 34.53, N. N. Cent. 50, Feruglio Parma 20, Rigo Angelo 20, De Martini Luigia 20, De Martini Carlo 20, Cecatti Attilio 20, Minotti Giovanni 10, De Campo Attilio 15, Nadalutti Giuseppe 10, Pellarini Enrico 10, Mungerli G. 20, Zanetti Carlo 20, Colloricchio Ermenegildo 20, Tasseglio Romolo 20, Fornasir Antonio 30, Vendriscolo Demetrio 40, Moro Antonio 30, Padovani Giuseppe 30, Brasiello Attilio 20, Pardini Silvio 20, Basso Antonio 20, Traghetti Giovanni 50, Dal Bon Antonio 20, De Martin Amedeo 20, De Giusto Americo 20, De Giusto Francesco 20, De Giusto Feliciano 20, Narduzzi Pietro 20, Sporeni Santo 20, Santi Erminio 20. — Totale L. 41.27.

Cartoline illustrate pro inondati

L'ing. G. B. Sard di Vico Canavese (Torino) che trovasi a Gorizia a dirigere importanti lavori ferroviari, e un distinto ed appassionatissimo dilettante di fotografia

Il giorno dello Statuto venne a Udine e prese dodici magnifiche istantanee delle varie fasi della rivista militare in Giardino che stampò poi su cartoline riuscite graziosissime e che vennero esposte nelle vetrine della farmacia *Beltrame in Piazza Vitt. Emanuele.*

Parecchi ufficiali e molte altre persone espressero il desiderio di acquistare tali cartoline e l'ing. Sard venuto a conoscenza di ciò, ne preparò una grande quantità, tutte assortite inviandole al sig. Beltrame perchè le metta in vendita e consegni il ricavato al Comitato pro-inondati.

Chi desidera le cartoline si diriga adunque alla Farmacia alla Loggia, ed oltre all'acquisto di bellissimi lavori al platino-bromuro, farà opera buona a favore di tanti colpiti dalla sventura.

E il generoso atto dell'ing. Sard merita i più vivi elogi.

Per la pubblica salute

Sappiamo che da qualche tempo si vendono sulla nostra piazza burri e formaggi *margarinati*, formati cioè non già di *sola panna o di latte*, ma contenenti sostanze estranee, le quali contribuiscono a far loro diminuire la sostanza.

Tale fatto, se non costituisce sempre un pericolo per la pubblica salute, si risolve però in un evidente danno economico per i consumatori.

A notizia di questi e particolarmente delle nostre brave massaie, portiamo il fatto su esposto, assicurandoli tuttavia che il *nostro solerte* ufficio di Vigilanza urbana, ha provveduto a far eseguire, dovunque opportune visite, procedendo con rigore a carico dei contravventori.

I concerti all'Albergo Roma

Mancava a Udine un luogo per geniali convegni serali in cui oltre a ristorarci un po' dal caldo delle soffocanti giornate si potesse udire un po' di buona musica.

E questa lacuna è stata colmata magnificamente dal sig. Driussi proprietario dell'albergo Roma in via Poscolle.

Egli, dopo aver trasformato graziosamente a giardino il cortile dell'albergo, iniziò una serie di concerti musicali, come abbiamo parlato giorni or sono.

Al secondo, datosi ieri sera, accorse una folla di pubblico scelto ed elegante ancora più numeroso dell'altra sera: i tavoli erano letteralmente occupati, moltissime le signore e signorine in eleganti toilettes di stagione.

Il concerto è stato svolto, sotto la direzione del bravo Marcotti, in modo superiore ad ogni elogio, i vari pezzi furono ascoltati con viva attenzione e salutati alla fine da unanimi applausi.

Come sempre ottimo il servizi, e non vi è a lamentare quell'attesa noiosa per avere le consumazioni che spesso si rileva in altri luoghi, una squadra di camerieri provvede con tutta prontezza alle singole richieste.

Tutto sommato: musica deliziosa, ritrovo simpatico, servizio ottimo e birra di Puntigam come sempre.... fresca ed eccellente!

PICCOLA POSTA

L. P. Como: Ricevuto. Saluti cordiali.

IL POSTINO

Un meccanico udinese

suicida a Cividale

Il nostro egregio corrispondente da Cividale ci scrive:

Cividale, 20 luglio.

Oggi verso le 16 il facchino Zorzenone Pietro detto Bestemmia, che stava contemplando le limpide acque del Natisone, scorse, quasi sotto il ponte, e precisamente fra due creti, il maggiore dei quali è detto « Cret de fujazze » l'ombra di un uomo vestito.

Accertatosi meglio della macabra scoperta, fece avvertire le Autorità. A portare la triste nuova fu la guardia urbana Tomasini Giovanni.

Giunto sul luogo il r. Pretore dott. Pezzotti, il delegato di P. S. sig. Minardi, il brigadiere dei rr. carabinieri con un milite, le guarde municipali, si procedette alla estrazione del cadavere, operazione eseguita dal facchino Mariuzzi Ermenegildo, coadiuvato da altri.

L'individuo ha l'aspetto di uomo sulla cinquantina; magrissimo, vestiva da operaio con la camicia di cambriche color turchino; scarpe con elastici, quasi nuove. Aveva indosso alcune lettere con l'indirizzo Quargnolo Luigi: un taccuino con lire 13.51, una scatola di tabacco di corno, un lapis da falegname, ecc.

Il poveraccio era deformato da una ferita grave alla testa dalla quale usciva sangue; gli occhi erano contornati da una poltiglia ciposa; le gambe e le braccia alquanto malconcie e raggrumate.

Trasportato con lettiga sopra il ponte, col furgone venne condotto nella cella mortuaria del vecchio cimitero ove venne redatto il verbale.

Finora non venne identificato.

Si suppone che sia un dipendente di una ditta di Udine.

In quanto poi al giorno ed all'ora del suicidio, sono diverse le congetture; la più attendibile quella che il disgraziato si sia lanciato nel vuoto ieri sera verso la mezzanotte, nella quale ora alcuni abitanti di quei pressi sentirono un tonfo.

In città fece impressione la brutta scoperta.

P. S. Sappiamo ora che il povero suicida è stato indentificato: egli è Quargnolo Luigi, d'anni 48, meccanico presso la ditta Contardo in via Gemona.

Una signora che cade e si ferisce

Ieri la signora Arrigoni Maria fu Giovanni, d'anni 60 da Udine, cadendo accidentalmente riportò la frattura al terzo inferiore del radio dell'avambraccio sinistro.

Ricorse alle cure dell'ospitale ove venne accolta e giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà oggi 21 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Torino »	Jaubert
2.	Valtzer « Amaro d'Udine »	Montico
3.	Sinf. « Maestro di Cappella »	Paër
4.	Trascr. « Ballo in Maschera »	Verdi
5.	Preludio Coro Preghiera Finale I.o « Le Villi »	Puccini
6.	Polka « Amalia »	Giannone.

Buona usanza

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Ferdinando Franzolini: Elisa Mucelli L. 2.

Maria Grafitti: Rosa Miani L. 0.50.

Pia Gasparotti: Luigia Fabbruzzi L. 2, Stefano Masciadri 5.

Co. prof. Silvio Mazzi: Luigi Bortolussi L. 2, co. Margherita Gioppiero 5, co. Antonietta de Brandis 5.

Erigendo Ospizio Cronici in morte di

G. B. Angeli: Nicolò Degani L. 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Prof. dott. Ferdinando Franzolini: Ridomi Giuseppe L. 2.

CRONACA DELLO "SPORT"

I Ciclisti a Porto Lignano

Ieri sera il Consiglio Direttivo dell'Unione Velocipedistica Udinese, in seguito a desiderio manifestato da parecchi soci chè non poterono intervenire a Lignano il 12 scorso, e secondando i voti di parecchi dei partecipanti alla gita stessa, ne ha indetta un'altra per il giorno di Domenica 6 Agosto p. v.

A suo tempo verranno pubblicate le norme relative.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'omicidio di Adegliacco

L'interrogatorio dell'accusato

Come dicemmo ieri, mentre il giornale era in macchina il Presidente incominciò a interrogare il Conte Luigi.

Egli racconta che nel 31 gennaio si alzò e scese nella stalla per governare gli animali.

Quindi uscì di casa e si portò nell'osteria di certo Perissutti e vi rimase fino alle 2 pom. bevendo, nel frattempo oltre 2 litri di vino.

Poi uscì dall'esercizio e per la strada trovò un sensale il quale lo invitò ad andare con lui perchè certo Feruglio lo desiderava al suo servizio.

Si unì in compagnia e si recarono sulla strada di Feletto nell'osteria di certo Berissutti.

Le trattative col Feruglio non ebbero esito però bevettero assieme due litri di vino.

Partiti gli altri, l'accusato bevette ancora da solo.

Finalmente uscì per tornare a casa e passando dal negozio di Angelo Domenissini entrò. Il proprietario fumava colla pipa, egli gliela chiese e l'altro rifiutò.

Poi fu cacciato fuori, ricorda di aver ricevuto molte percosse e rammenta di essersi trovato legato sopra un letto.

Da un suo amico apprese che aveva ucciso il Conte con uno stile, che egli teneva con sè per averlo avuto quale pegno per un prestito di 2 lire fatto ad un amico.

Il Presidente gli mostra l'arma, che riconosce; le informazioni sull'accusato sono dubbie.

Finito l'interrogatorio il Conte siede e si mette a piangere.

Vengono introdotti poi i periti dott. Chiaruttini e Cavarzerani e si legge i verbali dell'autopsia del cadavere e la perizia.

Poi depone il Sindaco di Feletto, Menzutti Giuseppe che dichiara di non poter dir male del Conte, però quando era bevuto interpretava in senso opposto le parole e si riscaldava facilmente.

La vedova dell'ucciso

Tioni Filomena vedova del Gentile afferma che si è ridotta assai male dopo la morte del marito, il quale col Conte era in buoni rapporti.

Se suo marito finì così tragicamente fu perchè s'intromise per metter pace e condur via il Conte, è poi impossibile che egli sia caduto sopra lo stile perchè era da molto tempo che il Conte diceva di volerlo adoperare sopra qualcuno.

Descrive poi la scena del trasporto del ferito a Udine e l'avvenuta morte all'Ospitale.

Sfilano poi i testi d'accusa Dominissini, Marini, Perissutti, Petrei, Petri e Mussoni che narrano come si svolse la scena del ferimento e che corrisponde esattamente alla nostra narrazione fatta nel numero d'ieri.

I testi Foschiani Giuseppe, Tion, Petri e Feruglio descrivono l'accusato come un ubbriacone. Lavorava ma spendeva in gozzoviglie tutti i suoi guadagni.

In quella sera il Conte sarà stato un po' bevuto ma non ubbriaco da non sapere ciò che si facesse.

(*Udienza odierna*)

Alle 10.15 si apre l'udienza e dopo le spiegazioni date dai periti sull'autopsia del cadavere e sull'unico colpo al cuore, causa della morte, il Presidente dà la parola al

Pubblico Ministero

Il cav. Randi esamina diligentemente le risultanze del processo, fa la storia della giornata fatale, le varie peregrinazioni nelle osterie fatte dal Conte, tanto che al momento del delitto egli non si trovava in condizioni normali.

Afferma che il Gentile fu generoso nel suo atto, atto che risponde ad un animo buono: egli sapeva il Conte armato e voleva impedire che potesse compiere una strage.

E purtroppo fu vittima.

Il P. M. parla a lungo su ciò escludendo qualsiasi motivo di provocazione che giustificasse l'atto del Conte.

Il P. M. si domanda se il Conte aveva l'intenzione di uccidere ma dichiara che non ne è sicuro Perchè adoperando lo stiletto poteva ferire il Gentile all'avambraccio per esempio, e non produrgli che una ferita, avendo poi menato il colpo dal davanti a tergo, esclude la volontà di volerlo proprio colpire al cuore.

Conclude, rivolto ai giurati, che quando si domanderà loro se il Conte uccise volontariamente, dovranno rispondere: no, ma alla domanda se egli abbia prodotto la morte con intenzione la risposta dovrà essere affermativa.

Ammette pure la semi ubbriachezza.

Termina esortando i giurati a pronunciare un verdetto, che sia monito per tutti coloro che adoperano il coltello, un verdetto che venga a scemare il numero straordinario di delitti di sangue che disonorano l'Italia.

Mentre il giornale va in macchina parla il difensore avv. Cosattini.

Interessi e cronache provinciali

Sacile, 19 — La grande lotta elettorale, fissata con igienico riguardo per gli elettori, ai primi forti caldi d'estate, rappresentò per i sacilesi un fenomeno nuovo ed abbastanza lieto.

In luogo dell'acredine e delle polemiche astiose con cui furono preparate e condotte le lotte precedenti, questa si è combattutta a colpi di belle lettere (tranne una piccola battaglia che si è combattuta con *argomenti molto più persuasivi*....)

Tutto questo è già un buon passo verso il *progresso* — *e certamente noi* non abbiamo che a rallegrarcene. Ci spiace solo che *Bernardino il bello*, così grande ammiratore ed incensatore degli attuali amministratori, non possa più avere la fiducia di un tempo in questi uomini che tanto indegnamente lo trattarono, escludendolo *per sempre* dal consiglio comunale.

Ed infatti mentre novello *Nina d'Amico* manda all'*Adriatico* e *Giornaletto* l'esito preciso della seduta consigliare di domenica scorsa, prima ancora che la seduta abbia avuto luogo, con l'indicazione degli eletti a far parte della Giunta (Sindaco, *assessori effettivi e supplenti*); non può far a meno di *osservare con palese ricrescimento* — dopo la avvenuta elezione — come la nuova Giunta contenga gli elementi più disparati (dal Sindaco *credente moderato*, all'assessore *materialista socialista*)!! Quest'ultimo specialmente, pare non gli vada troppo a sangue — Ma lasci andare: pensi invece a curare per benino, come il solito la pubblicazione delle sue importanti corrispondenze; e non si mostri così fiero avversario dei suoi vecchi amici, onde qualche maligno non abbia ad esclamare: *poveretto! si lagna perchè lo hanno messo a riposo!*

Diceyamo dunque in omaggio al vero, che la lotta elettorale ebbe una base eminentemente epistolare, e noi, francamente, nella nostra ingenuità confessiamo che ci duole non aver visto riprodotti sui giornali questi bellissimi lavori letterari! Non leggemmo che una lettera di *« Benardino il bello »* rifiutante la sua candidatura, che altri avevano già escluso dalla lista concordata! Ma oltre a tale *nobilissima* lettera, quante altre avrebbero avuto l'onore della pubblicazione! Ne vidi una di *Rubino*,... un vero gioiello! Un'altra di un elettore che si diceva sicuro della elezione a consigliere, mentre restò indegnamente trombato con voti pari a quelli del povero Del Santo detto Ceseta di S. Giovanni di Livenza!

Un'altra ancora che M. T. B. ha diretto alla numerosa schiera dei suoi elettori, che lo hanno eletto a consigliere con *elezione sbalorditiva !...* E tante altre lettere che sarebbe ora troppo lungo elencare.

Speriamo veder tutto questo pubblicato per cura di altri corrispondenti, molto più diligenti di noi; caso contrario faremo noi il sacrificio di mandare ogni cosa al vostro reputato giornale.

Riapriamo la corrispondenza per darvi l'elenco degli eletti a Sindaco ed Assessori, ma pensiamo essere cosa inutile in seguito alla pubblicazione già fattane da altri giornali. Ci teniamo soltanto a segnalarvi che ad Assessori supplenti un *bel tomo* di consigliere scrisse nella stessa scheda i nomi del *dott. Mattio Selmi ed avv. Girolamo Cristofoli!!*

Un nuovo consigliere si è lagnato perchè il Sindaco, dopo l'elezione non ha pronunciato neppure una parola di ringraziamento. Ma questi giustamente ci faceva osservare che *con 35 gradi all'ombra.... ogni calore è muto!!*.

Cividale, 20. — **Una rettifica.** — Nell'articoletto pubblicato ieri l'altro con la firma *alcuni esercenti* si devono correggere due errori: al posto di *30 soci* andava stampato *x soci* ed al posto di *1 per cento*, *10 per cento*.

Sciopero di setaiuole a Cordenons

Telegrafano al Carlino:

A Cordenons scioperarono 200 operaie addette al setificio Antonini Ceresa, reclamando un aumento di salario.

Le scioperanti percorrono le vie tranquille cantando l'inno dei lavoratori.

Numerose pattuglie di carabinieri le seguono costantemente.

Note e notizie

ECHI RUSSI

Un reggimento che uccide tutti i sottufficiali

Il « Russkoje Slovo » reca che in molte città della Russia meridionale sarebbero avvenuti ammutinamenti di soldati. Circola la voce che un reggimento di zappatori di stanza a Teonsty, nel Caucaso, avrebbe uccisi tutti i sottufficiali.

Ottocento disertori giustiziati

I giornali polacchi hanno da Varsavia che ieri l'altro furono giustiziati oltre 800 disertori ripresi.

Un attentato contro Pobiedonoszew?

Secondo voci che corrono in una stazione della ferrovia di Varsavia presso Pietroburgo gli agenti di polizia, incaricati di vegliare alla sicurezza del procuratore del Santo Sinodo, hanno arrestato e disarmato un individuo che si preparava a tirare contro di lui un colpo di revolver.

Una nuova pagina nella storia della Russia

Il congresso degli Zemtswos si è riunito ieri nella casa del principe Golkouroff, figlio del gran ciambellano alla Corte russa, a Mosca.

Fu nominato presidente il conte Hsiden. La stampa russa non era ammessa.

La polizia interviene

Ad un certo punto si presentarono 5 funzionari di polizia che volevano sciogliere l'adunanza e sapere i nomi dei congressisti. Fu loro risposto: tutta la Russia!

La polizia steso verbale di rifiuto di obbedienza, se ne andò.

Chiuso l'incidente poliziesco cominciò la discussione del progetto Boulighine. Il principe Giorgio Troubenskoi riferì le parole dette dallo Czar alla deputazione degli Zemtswi il 12 giugno.

La *Gazzetta Russa* pubblicò ieri il testo della Costituzione, senza far parola del congresso di Mosca.

Il testo dice fra altro: « La Camera bassa è eletta per un periodo di 4 anni; vi è una clausola che obbliga a ripresentarsi agli elettori quei deputati i quali riceveranno cosa alcuna dal sovrano. sia pure anche una semplice decorazione.

La sessione dovrebbe cominciare il terzo lunedì d'ottobre, e ci sono delle clausole, che impediscono allo czar di sciogliere arbitrariamente il Parlamento.

Le riunioni devono essere pubbliche; il diritto di proporre le leggi spetta esclusivamente alla Camera; 30 deputati della Camera alta e 15 della Camera bassa possono far proporre un *bill*.

Un'altra clausola stabilisce che il Parlamento debba rifare la lista civile dello czar, basandosi sul principio di qualsiasi altro regno.

La quarta parte della costituzione comprende 6 paragrafi che definiscono la posizione dei ministri e stabiliscono la loro responsabilità

Essi possono essere messi in istato d'accusa e, se giudicati colpevoli, debbono e possono essere graziati; solo dietro istanza del Parlamento.

La quinta parte tratta delle amministrazioni municipali, che verrebbero riordinate sopra basi più liberali.

Una tragica ascensione aereonautica

Il *Daily Maill* ha da New York che l'aereonauta Malonoy, in presenza di numerosi spettatori, faceva nuovi esperimenti con un aereoplano, inventato da un professore cattolico, facendolo salire col mezzo di un pallone, all'altezza di 1300 metri.

Il Maloney lasciò quindi andare il pallone e cominciò a manovrare l'aereoplano dimostrandone la sua perfetta dirigibilità.

L'areonauta incominciò quindi la discesa, ma non era ancora a mille metri dal suolo, quando un'ala si spezzò e la macchina girò varie volte su sè stessa e piegò a capofitto.

L'areonauta morì sul colpo.

L'inventore attribuisce la catastrofe alla cattiva qualità delle corde dell'ala spezzata. Le altre ali erano ancora intatte dopo la caduta dell'aereoplano.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Luglio 1905.

RENDITA 5 %	105	04
» 3 ½ %	103	25
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1180	50
Ferrovie Meridionali	763	50
» Mediterranee	480	50
Società Veneta	116	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	50
» Meridionali	362	75
» Mediterranee 4 %	504	75
» Italiane 3 %	361	25
Cred. com. e prov. 3 ¾	509	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	50
» Cassa R., Milano 4 %	509	25
» » » 5 %	518	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	509	50
» Idem 4 ½ %	523	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	63
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	77

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei cappelli, preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 e lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**. Deposito presso il giornale IL FRIULI e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana„

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
LIGURIA (n. cost.)	N. G. I.	25 luglio
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	1 agosto
NORD AMERICA	La Veloce	22 »

per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
UMBRIA (n. cost.)	N. G. I.	20 luglio
ITALIA (doppia elica)	La Veloce	27 »
SARDEGNA (n. cost.)	N. G. I.	3 agosto
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	10 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)
Il **15 Agosto** 1905 partirà il vapore della Veloce **Città di Genova**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
1.° agosto 1905 - col piroscafo della Veloce **WASHINGTON**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord. **TELEFONO N. 2-34** e del Sud e America Centrale. **TELEFONO N. 2-34**
Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine
Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

L'UNICA È UNA TNTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** — S. Salvatore, N. 4825

e in Udine presso la nostra Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio

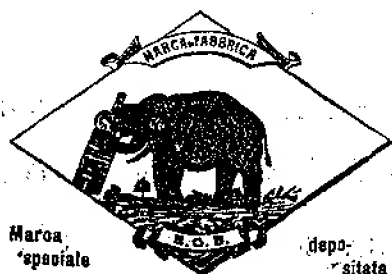
CANIZIE — CALLI — CAPELLI NERI

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.).

Consultazioni tutti i giorni dalle **11** alle **14**
Via Paolo Sarpi n. 7 — Udine

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco